

«L'AFRICA SARÀ L'ASIA DEI PROSSIMI VENT'ANNI»

Il valore attuale delle Borse africane rispetto al Pil è molto basso. Sembra di rivedere la situazione del Far East negli anni Ottanta, prima del grande boom. I consigli dei migliori gestori mondiali per cogliere l'occasione

■ di Fabio Sansone

Vale la pena anche per un investitore privato di puntare adesso sull'Africa? La risposta, anche tenuto conto dei rischi oggettivi dell'investimento, è affermativa. E' un Continente composto da 53 Paesi, 980 milioni di persone e con una superficie pari al 22% del globo. Vanta il 10% del petrolio mondiale, l'8% delle riserve globali di gas e il 15% della superficie coltivabile del pianeta. La sua economia rappresenta ancora solo il 2% del Pil mondiale, ma cresce a ritmo sostenuto: dal 2,7% del 1999 al 6% annuo attuale.

FATTORI DI SUCCESSO

L' Africa produce più di 60 metalli e prodotti minerali ed è il maggior produttore di molti dei più importanti minerali e metalli a livello mondiale, inclusi oro, platino, diamanti, uranio, manganese, cromo, nichel, cobalto e bauxite. Il Continente nero ospita il 30% circa delle riserve minerarie del pianeta, inclusi il 40% di oro e 60% di cobalto: è un produttore assolutamente strategico di questi metalli preziosi. L'80% della popolazione sudafricana vive nell'Africa sub-sahariana e in Sud Africa, il 20% nel Nord Africa. I livelli di istruzione sono molto migliorati rispetto al passato. Il 98% dei bambini sono stati iscritti alle scuole elementari (dati UNESCO al 2005). Il 37% alla scuola secondaria rispetto al 22% nel 1990, in linea con le statistiche per l'Asia negli anni Settanta. L'Africa detiene il più rapido tasso mondiale di urbanizzazione. Il continente è in grande cambiamento demografico. Già con tassi di crescita urbana che raggiungono il 4,58%, l'Africa si sta urbanizzando più velocemente di qualsiasi altro continente. Entro il 2030 l' Africa cesserà di essere un continente rurale. In realtà, con

748 milioni di cittadini residenti, la popolazione urbana africana sarà maggiore delle proiezioni sulla popolazione totale europea di 685 milioni. L'Africa è in movimento, questo significa che le popolazioni di molti centri urbani raddoppiano ogni 10-15 anni.

POTENZIALI FATTORI DI RISCHIO

Accanto alle tante potenzialità inesprese, il Continente africano espone a molteplici rischi a cominciare da quelli politici generali o legati a particolari eventi: si tratta di un Continente dove i contrasti etnici, le guerre tribali, l'instabilità politica e istituzionale è molto superiore rispetto alle altre aree geografiche. L'investitore inoltre è esposto in maniera significativa al sentiment di mercato: l'improvviso cambiamento alla propensione al rischio degli investitori e le possibili ondate di vendite degli istituzionali possono provocare profonde e rapide perdite delle quotazioni dei titoli. Rischi anche sul versante dei principi legislativi: le condizioni di regolamentazione sono carenti o, addirittura, mancanti. Così come risultano ancora più frequenti che in altre aree del mondo la cattiva gestione aziendale, la corruzione e la scarsa trasparenza nella governance aziendale. Tutto questo potrebbe provocare eccessive aspettative da parte dell'investitore che è esposto anche a forti fluttuazioni valutarie e una ridotta liquidità negli scambi con una conseguente maggiore volatilità nelle quotazioni.

Investire ha intervistato cinque gestori internazionali di fondi azionari specializzati sui listini dell'Africa per scoprire le opportunità da cogliere, i consigli da ascoltare, le strategie da adottare per sfruttare al meglio le potenzialità di lungo termine del Continente africano.

Focus

■ Africa: un miliardo di persone (che dovrebbero diventare due entro il 2040), una superficie pari al 22% del globo terrestre con una vastità di giacimenti energetici (petrolio e gas) e minerali.

■ Un Continente che sta mostrando segnali di forte accelerazione nell'economia: il tasso di crescita è infatti balzato dal 2,7% del 1999 all'attuale 6% annuo.

■ La situazione del continente africano appare molto simile a quella del Far East degli anni '80 prima del grande boom economico e finanziario del quale hanno potuto beneficiare gli investitori che vi avevano creduto.

Oliver Bell
PICTET
 GESTORE



Patryk Jablonowski
DEKABANK
 GESTORE

QUALI SONO I PUNTI DI FORZA DELL'INVESTIMENTO IN AZIONI DELL'AFRICA RISPETTO ALLE ALTRE AREE GEOGRAFICHE EMERGENTI?

Oliver Burkhart

RESPONSABILE SELEZIONE
 DEI FONDI BG SELECTION SICAV

Il principale punto di forza di un investimento in azioni di società africane, e più in generale di un investimento in mercati considerati di frontiera, è la bassa correlazione sia con i mercati maturi che con quelli emergenti o ex-emergenti, che sempre più si comportano seguendo logiche e impulsi comuni. Solo per citare qualche esempio, la correlazione della Nigeria con l'Europa è del 16%, mentre con gli Usa soltanto del 3%, quella del Ghana con l'Europa è addirittura negativa (-6%) così come lo è con gli USA (-2%). Gli altri due fattori che supportano un tale investimento sono i flussi di capitale straniero che vengono convogliati nell'area, in particolare dai fondi sovrani: emblematico l'investimento cinese in Standard Bank, una delle maggiori banche del continente, o altri simili progetti per investimenti in infrastruttura annunciati nel corso dell'anno. E per ultimo la domanda interna che è meno dipendente da fattori macro-globali (vale a dire le decisioni delle banche centrali americana, europea e del Giappone) ma più incentrata su fattori endogeni al continente e/o al singolo paese.

Patryk Jablonowski

GESTORE DEL FONDO
 DEKA-MIDDLEEAST AND
 AFRICA FUND

L'Africa è un mercato promettente con numerose opportunità di investimento. Va comunque ricordato che, dal punto di vista finanziario, non bisogna considerare questo continente come un'entità unica. Ci sono elementi eterogenei che caratterizzano le diverse economie africane. I principali mercati nei quali investire sono: Sud Africa, un mercato guidato sia da una classe media emergente sia dalle materie prime. Si tratta di un mercato molto liquido ma messo in pericolo da disequilibri macroeconomici e dalla disastrosa situazione po-

litica; Egitto, una popolazione di oltre 70 milioni di abitanti con un interessante profilo demografico. L'Egitto, per di più, è un fornitore di servizi e un centro produttivo per l'Europa e per gli Stati Uniti. La principale forza è data da un sistema bancario relativamente stabile, mentre la principale debolezza è rappresentata da un'inflazione in crescita vertiginosa; Nigeria, un'economia fortemente condizionata dal greggio, con il settore petrolifero che rappresenta circa il 20% del Pil del paese, il 95% dei profitti derivanti dalle esportazioni e l'80% delle entrate fiscali. Con oltre 140 milioni di abitanti, la Nigeria è tra le dieci più popolate nazioni a livello mondiale. Un inespresso potere di acquisto, nel lungo periodo, rappresenta un importante punto di forza. I rischi principali, invece, sono dati dall'elevata corruzione politica e dalla scarsa diversificazione dell'economia. Altri paesi sub-sahariani, come Ghana, Kenya, Mauritius, Botswana e Zambia hanno interessanti prospettive di lungo periodo, mentre nel breve termine la scarsa liquidità e i rischi valutari sconsigliano gli investimenti.

Cornelius Matthes

DEPUTY HEAD OF DISTRIBUTION
 DWS INVESTMENTS IN ITALIA

Sono numerosi i punti di forza che rendono maggiormente appetibile l'Africa e, quindi, le azioni dell'Africa; quelli che noi reputiamo più significativi sono: a) consistente incremento demografico: il tasso di fertilità è molto elevato; secondo le più recenti stime delle Nazioni Unite, nel 2050 si conteranno 500 milioni di unità aggiuntive (ai 980 milioni di abitanti ad oggi...); b) popolazione giovane: attualmente più del 40% degli individui ha un'età inferiore ai 20 anni (con punte del 48% in Egitto, del 47% in Nigeria e del 44% in Kenya); c) il trend di spesa per scolarizzazione è in forte ascesa, così come il tasso di alfabetizzazione per gli over 15 anni; d) ampio ventaglio di risorse non sfruttate appieno; non solo oil & gas ma anche platino, diamanti, cobalto, titanio ed un esteso numero di altre materie prime; e) sviluppo agricolo potenziale molto importante; f) boom delle infrastrutture: forti investimenti

(buona parte del capitale proviene dalla Cina) per la realizzazione di strade, ferrovie, aeroporti e strutture turistico/alberghiere.

Nick Price

FUND MANAGER FIDELITY FF EMEA FUND

I fondamentali che supportano la crescita a lungo termine in Africa, nello specifico industrializzazione, urbanizzazione e una forte domanda interna rimangono positivi. A breve termine è possibile che le economie africane possano far meglio del resto del mondo. Questo in parte perché le economie africane sono rimaste marginali rispetto al sistema economico internazionale e di conseguenza risultano meno colpite in termini relativi. La prospettiva per le banche è stabile, il che riflette un sistema concentrato e ben regolato con buoni fondamentali finanziari. Ad oggi, il sistema bancario africano non è stato colpito in modo significativo dalle recenti crisi americane dei mutui sub-prime e del credito che hanno causato notevoli disastri altrove. La maggior parte degli istituti finanziari africani non sono stati colpiti direttamente in quanto le regolamentazioni governative hanno impedito loro di investire in prodotti finanziari cosiddetti tossici. Questi fattori positivi sono alquanto controbilanciati, peraltro, dall'aumento dei tassi di interesse, dai problemi di liquidità e finanziamento e dalle elevate concentrazioni del credito.

Malek Bou-Diab

GESTORE DEL FONDO JULIUS BAER EF NORTHERN AFRICA

C'è un aspetto di lungo termine e uno di breve/medio termine. Iniziando con l'aspetto di lungo termine, si deve considerare che la maggior parte delle economie africane non si è ancora pienamente integrata nell'economia globale ed è in atto un processo di riforme economiche e di investimenti per conseguire questa integrazione. Come è stato ampiamente dimostrato in passato, ad esempio in Asia, la fase iniziale durante la quale una regione abbraccia i principi fondamentali della globalizzazione può essere fonte di incredibile valore.

Uno studio del Fondo monetario ha dimostrato che guardando ai diversi aspetti economici, come il contesto istituzionale generale, l'educazione, ecc., l'Africa di oggi si può paragonare all'Asia di 30 anni fa. Questo non significa che l'evoluzione futura dell'Africa sarà una replica esatta del percorso asiatico, dato che ogni regione presenta caratteristiche proprie, ma evidenzia che sono state poste le fondamenta di un nuovo sviluppo economico. Ci sono sfide da affrontare e nessun investitore può aspettarsi un percorso agevole e al rialzo, ma come è avvenuto per l'Asia, gli investitori che hanno puntato sul Far East negli anni Ottanta e Novanta hanno beneficiato nel lungo termine del suo sviluppo economico nonostante abbiano dovuto attraversare molti momenti difficili.

QUAL È LA VOSTRA VISIONE SULLE AZIONI DELL'AFRICA PER I PROSSIMI 6-12 MESI?

BG Selection SICAV

Premettendo che sette delle 20 economie a più elevata crescita economica si trovano nel continente africano, e che nel 2010 i Campionati del Mondo di Calcio si terranno in Sud Africa, con un beneficio che va oltre le frontiere di questo Paese e che favorirà l'intera parte meridionale del continente, un posizionamento nei prossimi 6-12 mesi appare sicuramente adeguato. A ciò si aggiunge che le principali piazze finanziarie dell'area (Nigeria, Kenya, Marocco ed Egitto, ma anche Mauritius e Botswana) hanno raggiunto una massa critica interessante per gli investitori istituzionali. Alcune specifiche aree come la telefonia e il settore bancario, incentrato su uno sviluppo del retail di base, appaiono particolarmente interessanti, anche per la loro natura difensiva nel contesto africano.

Dekabank

Parlando specificamente di Paesi, siamo più positivi sull'Egitto grazie all'inflazione in diminuzione, al basso livello della leva finanziaria nell'economia e all'elevata liquidità di bilancio delle banche egiziane. Siamo abbastanza cauti sul Sud Africa a causa



Emad Mostaque
PICTET
GESTORE

Malek Bou-Diab
JULIUS BAER
GESTORE



Da sapere

Fondo sovrano

È un fondo di investimento costituito dalle risorse accumulate da uno stato (da qui il nome sovrano) che ha l'obiettivo primario di investire queste risorse in partecipazioni industriali e commerciali diversificate di medio e lungo periodo.

Banca centrale

I suoi compiti riguardano in particolare i provvedimenti di politica monetaria (rialzo o ribasso dei tassi di interesse a breve termine) che tendono a garantire la stabilità del sistema economico. Le più famose sono la Fed americana e la Bce europea.

Decorrelazioni

In economia e finanza, sono decorrelate le variabili economiche e mercati finanziari i cui andamenti siano scarsamente convergenti o, addirittura, divergenti tra loro o rispetto agli andamenti dei principali mercati finanziari. Al contrario, correlato indica una parentela stretta in termini di andamento e comportamento tra due variabili economiche o due mercati.

Deleveraging

Il processo inverso al ricorso della leva finanziaria. In pratica, tutte le operazioni di portafoglio che tendono a ridurre (o, addirittura, ad azzerare) le posizioni debitorie a leva assunte per moltiplicare gli effetti voluti dall'investimento.

della caduta nei prezzi delle commodities e dell'elevato livello dell'intermediazione finanziaria che comporta un ingente costo per la gestione del debito. Siamo molto cauti sulla Nigeria, specialmente ipotizzando una ulteriore diminuzione dei prezzi del petrolio. I paesi sub-sahariani al momento sono fuori gioco, e potrebbero diventare un tema di investimento solamente in caso di ripresa dell'economia globale.

DWS

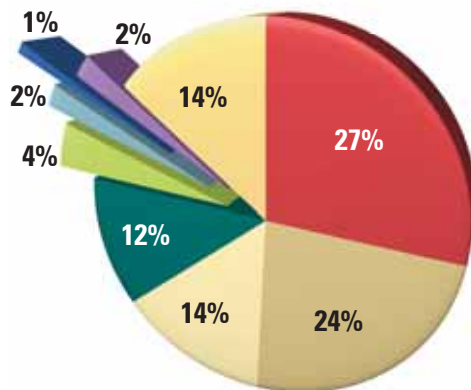
Ancorché il livello di decorrelazione del mercato azionario africano rispetto a quello dei Paesi sviluppati sia diminuito, sussistono elementi distintivi che inducono ad essere più positivi su questa area. I consumi domestici sono destinati ad aumentare. In analogia a quanto sta accadendo in altri Paesi, le attese 2009 sull'inflazione volgono al ribasso. Il debito pubblico è relativamente contenuto mentre la bilancia commerciale è abbastanza equilibrata (ad eccezione del Sud-Africa che registra

un importante disavanzo). A livello aziendale, la crescita sugli utili resta abbastanza significativa (fonte IPS). Tra i settori considerati interessanti si distinguono: a) telecomunicazioni: per effetto della forte penetrazione derivante dal consumo domestico (il comparto DWS Invest Africa ha un forte soprappeso); b) banking/finanze: ha una leva bassa e gode di una buona liquidità. L'impatto sub-prime è praticamente nullo. L'incidenza dei crediti da prestiti / mutui/ finanziamenti pesa circa un 20 del PIL. Il rapporto prestiti su depositi è molto basso. L'attività di retail banking è agli albori (prevediamo una forte espansione in questo segmento di business); c) petrolio: su 190 progetti di sviluppo energetico (oil&gas) ben 50 sono allocati in Africa.

Fidelity

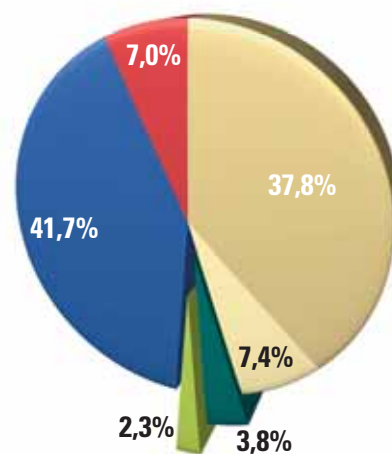
A livello corporate, le società non hanno gli stessi livelli di leva nei loro bilanci che si possono vedere nei mercati occidentali sviluppati, operando con un forte flusso di cassa li-

Dove investe Julius Baer



- Egitto (27%)
- Marocco (24%)
- Africa Sud Sahara (14%)
- Tunisia (12%)
- Kenia (4%)
- Nigeria (2%)
- Mauritius (1%)
- altri (2%)
- liquidità (14%)

Dove investe Fidelity



- Sudafrica (37,8%)
- Israele (7,4%)
- Egitto (3,8%)
- Nigeria (2,3%)
- altri (41,7%)
- liquidità (7,0%)

bero; inoltre conseguono una concreta crescita dei profitti in mercati che sono poco serviti e poco penetrati. Per esempio, Shoprite, che opera nella grande distribuzione con base in Sud Africa e ha una forte attività di franchising nell'Africa Sub Sahariana, ha diversi fattori trainanti per una crescita elevata (come la svolta nel ciclo dei tassi di interesse) per diversi anni a venire. La società genera elevati flussi di cassa e beneficia dell'aumento del consumo nel basso spettro di consumatori che dovrebbe vedere una crescita a due cifre nei prossimi tre o quattro anni. L'espansione nel resto dell'Africa sta crescendo del 30% per anno con una concorrenza molto scarsa.

Julius Baer

I mercati africani (Sud Africa a parte) hanno resistito a lungo alle turbolenze registrate sui mercati azionari globali. Nella prima metà dell'anno, e per parte della seconda, l'andamento di alcuni mercati è stato decorrelato da quello dei mercati globali. Tutta-

via, la crisi globale in corso si è dimostrata troppo grave e profonda per tenere al di fuori l'economia e i mercati della regione. Tipicamente la tendenza ribassista sul mercato ha avuto inizio dagli investitori internazionali colpiti dal deleveraging e dai disinvestimenti. Questi sono poi stati seguiti dagli investitori locali che spesso agiscono seguendo i trend e amplificandoli. I mercati che erano i meno esplorati dagli investitori internazionali hanno risentito in misura minore di questa situazione (tendenza che si può rilevare anche su singoli titoli) e in Africa ci sono ancora alcuni dei mercati più brillanti al mondo, come ad esempio la Tunisia, in crescita del 12% dall'inizio dell'anno in euro (al 9 dicembre 2008). Parte della correzione registrata sui mercati si spiega con il rallentamento della crescita e con il contesto globale caratterizzato da una maggiore instabilità, ma in molti casi sembra che il ribasso del mercato sia amplificato soprattutto da fattori tecnici.

Poiché molti mercati africani sono adesso entrati nella fase di turbolenza osservata su scala globale, il loro destino è ora più legato all'evoluzione dei mercati azionari internazionali. Da notare che, per un adeguamento delle economie e delle banche centrali africane al nuovo contesto globale, potremmo anche assistere a delle correzioni sul fronte valutario. Ciononostante, quando la crisi sarà terminata e i mercati torneranno ai fondamentali, ci aspettiamo che il mercato tenga conto della posizione unica di molte economie africane illustrata in precedenza. Per gli investitori a lungo termine questo momento offre un'opportunità straordinaria per entrare in questi mercati in crescita a prezzi e valutazioni molto attraenti. Tuttavia è necessario un approccio selettivo per evitare i rischi.

RITENETE CHE L'INVESTIMENTO SULL'AFRICA POSSA ESSERE MIGLIORE RISPETTO ALLE ALTRE AREE EMERGING MARKETS NEL 2009?

BG Selection SICAV

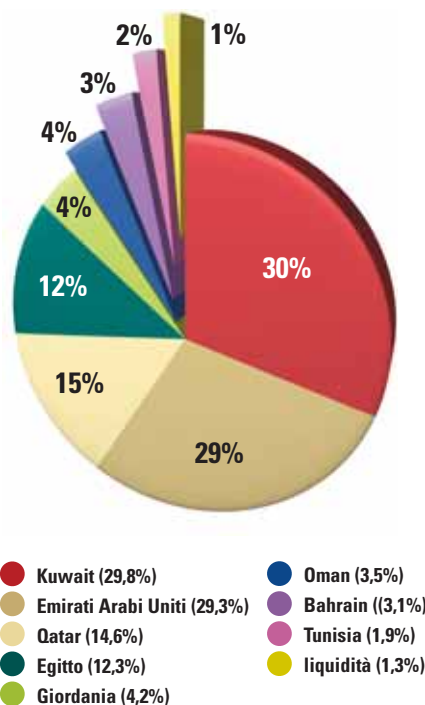
Riteniamo che gran parte del capitale di rischio che si era affacciato sul mercato africano per fenomeni

Cornelius Matthes
DWS INVESTMENTS
DEPUTY HEAD OF DISTRIBUTION



Oliver Burkhardt
BG SELECTION SICAV
(BANCA GENERALI)
RESPONSABILE
SELEZIONE DEI FONDI

Dove investe Pictet





Nick Price
FIDELITY

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEI GOVERNATORI

speculativi e sulla scia dell'entusiasmo si sia già ritirato e abbia ormai abbandonato il Continente, e che i capitali ora presenti lo siano in pianta più stabile. Le prospettive di crescita interna delle economie locali (si stima una crescita del PIL 2009 per l'intera area dell'Africa di +5.9%, rispetto al +1.6% per i Paesi occidentali) che seppur in calo dal +6.5% del 2008 restano sicuramente interessanti.

Dekabank

Suppongo che sarà difficile fare meglio dei mercati asiatici. Rispetto ai paesi CEEMEA (Central Eastern Europe, Middle East and Africa), l'Egitto ha buone possibilità di ottenere buoni risultati, ammesso che i prezzi delle commodities a livello mondiale (soprattutto le soft commodities) non rimbalzino improvvisamente. Per il 2009, i Paesi sub-saharia-

ni dovrebbero essere evitati.

DWS

I mercati emergenti guidano la crescita a livello globale; le economie avanzate stanno andando incontro ad un periodo di recessione. L'Africa, rispetto ai Paesi Emergenti del Centro e dell'Est Europa così come a quelli dell'America Latina, crescerà molto più velocemente. L'Africa è il secondo continente al Mondo (segue l'Asia) in termini di crescita economica in assoluto e, soprattutto, vanta il minor rallentamento (stima FMI 11/2008: crescita del 4,7%).

Fidelity

Riteniamo che una volta risolta la recente crisi del credito, le prospettive per la crescita dell'Africa siano davvero promettenti, in particolare, nei settori dei consumi di base e discrezionali.

Le mosse della campagna d'Africa di Pictet

A partire da metà novembre, i mercati MENA (Middle East North Africa) si sono sensibilmente differenziati dall'andamento dei mercati emergenti globali, anche se, sfortunatamente, ciò ha coinciso con un rally di questi ultimi. «Nel mese, i mercati MENA hanno perso l'11,2% in termini di dollari USA, mentre l'indice MSCI Emerging Markets è arretrato del 7,5%.

Le aspettative in tutta la regione sono negative, dopo la pesante attività di vendita degli ultimi tre mesi, e nessuno sembra disposto a investire nuovi capitali nei mercati per timore di ulteriori flessioni dei prezzi» sottolineano Emad Mostaque e Oliver Bell gestori del comparto PTF(Lux)-Middle East and North Africa di Pictet Funds. I Paesi con le migliori performance sono stati l'Oman (+3,1%) e la Tunisia (+0,3%), seguiti da vicino dal grande mercato kuwaitiano

(-4,8%). Gli Emirati Arabi Uniti hanno ancora una volta fatto registrare il peggiore rendimento (-29,9%), seguiti da Giordania (-23,2%) e Bahrein (-22,9%).

COM'È ANDATA NELL'ULTIMO MESE?

«Rispetto al benchmark, il fondo ha archiviato un altro mese deludente, con la sottoponderazione strutturale del Kuwait che ha penalizzato la performance relativa. La continua riduzione della ponderazione del fondo nei vari mercati EAU ha limitato tale sottoperformance, poiché questi mercati a novembre hanno nuovamente avuto un andamento particolarmente negativo. Un rally del 45% negli ultimi tre giorni del mese del nostro singolo titolo maggiormente sovrappesato, Arabtec, ha finalmente consentito a quest'ultimo di contribuire positivamente alla performance».

SU QUALI PAESI PUNTATE?

«A novembre l'attività di portafoglio è proseguita secondo lo schema del mese precedente: abbiamo continuato a ridurre alcune delle nostre posizioni in Qatar e negli Emirati Arabi Uniti e ad incrementare le società a larga capitalizzazione in Kuwait. La nostra esposizione verso l'Arabia Saudita rimane pari a zero poiché il precipitoso crollo del prezzo del petrolio continuerà a influenzare negativamente il sentiment degli investitori nel breve periodo. Abbiamo ulteriormente ridotto la nostra esposizione verso le restanti aziende cicliche e delle commodity come Orascom Construction in Egitto, Industries Qatar e Arab Potash in Giordania».

QUALI LE PROSPETTIVE DI MERCATO?

«Siamo sempre convinti che la crescita dei mercati ME-

NA possa continuare, a condizione che vi sia una stabilizzazione del prezzo del petrolio sopra il livello di 40 dollari al barile, che consentirebbe la prosecuzione dello sviluppo delle infrastrutture.

In alcuni Paesi si sta assistendo ad un esplicito sostegno dei mercati da parte dei governi e dei fondi patrimoniali sovrani.

Ad esempio, la Kuwait Investment Authority (KIA) sta costituendo un fondo da 7 miliardi di \$Usd destinato esclusivamente all'acquisto di azioni kuwaitiane.

Si parla anche di un fondo simile, più piccolo, nell'Oman. Negli Emirati Arabi Uniti, si iniziano ora a conoscere i dettagli del lungamente vociferato salvataggio del debito estero del Dubai da parte del vicino Abu Dhabi - ricco di petrolio -, che contribuisce a fare aumentare la fiducia anche in questi mercati».

Julius Baer

Nel breve/medio termine, molte economie africane hanno evitato i problemi attuali dell'economia globale. Il sistema finanziario è sano e i bilanci bancari solidi, consumatori e imprese hanno fatto meno ricorso alla leva finanziaria rispetto ad altre regioni e c'è una minore dipendenza dalle esportazioni verso i paesi sviluppati. I fattori trainanti della crescita sono interni, e sono sostenuti dalle continue riforme economiche e dagli investimenti. L'Africa annovera ancora molti mercati dove riforme economiche di ridotta portata possono sprigionare un enorme valore economico. In molti Paesi sembra ancora presente la necessaria volontà politica per seguire questo percorso, anche se sarà più difficile rispetto agli ultimi anni. Tra gli aspetti negativi, il continente potrebbe risentire del brusco calo dei prezzi delle materie prime, ma l'effetto dovrebbe essere solo temporaneo dato che nel breve termine dovrebbe ripresentarsi la carenza di risorse naturali. Inoltre, le riforme attuate dai governi negli ultimi anni (riduzione del debito, bilancia fiscale conservativa, accumulo di riserve in valuta estera) hanno messo queste economie nella posizione di poter affrontare le difficoltà attuali sul mercato delle materie prime.

FATTO 100 LA QUOTA AZIONARIA DEL PORTAFOGLIO QUANTO DOVREBBE ESSERE DEDICATA ALLE AZIONI DELL'AFRICA?

BG Selection SICAV

Una percentuale non superiore al 25% della quota dedicata ai mercati emergenti o in alternativa il 4% del portafoglio per un investitore con profilo di rischio medio-alto.

Dekabank

Il nostro fondo specializzato Deka-Middle East and Africa è attualmente investito in Africa fino al 20%, principalmente sull'Egitto, e non stiamo programmando un incremento significativo dell'esposizione. Ciò nonostante, se i mercati globali dovesse rimbalzare, potremmo aumentare la percentuale di portafoglio sull'Africa, un mercato caratterizzato da un

Beta elevato. Parlando di un portafoglio globale, raccomando di non investire massicciamente su questi mercati. Meglio utilizzare un piano di accumulo per due o tre anni.

DWS

Generalmente, l'allocazione degli asset viene effettuata in funzione del profilo di rischio dell'investitore; noi reputiamo quindi adeguato inserire una quota del patrimonio in azioni dell'Africa (all'interno della asset class emerging markets equity) compresa tra un minimo del 2% ed un massimo del 4%. In merito al timing ed al modo più o meno progressivo di investire la quota decisa e destinata in azioni dell'Africa, molto dipende dalla situazione di portafoglio e dal livello di liquidità dell'investitore. Le soluzioni Pic e Pac sono entrambe molto interessanti: considerato il momento che stanno attraversando i mercati azionari globali, potrebbe valere la pena di destinare una prima parte/quota con versamento in unica soluzione ed attivare un piano di accumulo (per la parte/quota restante) da suddividere per investire nei prossimi 12-24 mesi

Fidelity

Una piccola percentuale (5-10%) di un portafoglio globale diversificato dovrebbe essere dedicato ad azioni africane.

Julius Baer

Riteniamo che assegnare all'Africa una quota pari a circa l'1% dell'allocazione sui mercati emergenti sia un buon punto di partenza. Dovrebbe consentire all'investitore di affacciarsi su questo continente e di imparare a conoscerne meglio le opportunità senza assumere un rischio eccessivo. Inoltre, i mercati della regione dovrebbero essere in grado di assorbire questo afflusso di capitali in modo relativamente efficiente (naturalmente presupponiamo che non tutti gli investitori siano disposti ad investire in Africa). Nel contesto di volatilità attuale, è una buona idea spalmare gli investimenti lungo un certo periodo di tempo (ad esempio 3 - 6 mesi) per livellare l'elevata volatilità. ■

“ ...potrebbe valere la pena di destinare una prima quota parte con un versamento in unica soluzione ed attivare un piano di accumulo (per la quota restante) da suddividere per investire nei prossimi 12-24 mesi ”